

UN MOMENTO DI RIFLESSIONE

LA CRISI COME OPPORTUNITÀ

Gianfranco Pizzolato, vicepresidente CNAPPC

La crisi economica sta mordendo l'economia reale ed il mercato edilizio privato e pubblico, in quello dei servizi il portafoglio di incarichi si va esaurendo e si acuiscono le difficoltà finanziarie degli studi professionali. Molti programmi edilizi e urbanistici avviati vengono fermati dalle difficoltà finanziarie, mentre la farraginosità della pubblica amministrazione disarma anche chi intenderebbe investire.

Le difficoltà complessive del Sistema-Paese e dei professionisti del progetto suggeriscono l'imprescindibilità di alcuni interventi che non possono limitarsi all'affievolimento della congiuntura, ma che debbono essere strutturali. Tali riforme possono consentire al paese e alla professione di cogliere al meglio la ripresa quando si presenterà, sia razionalizzando e rendendo più trasparente il mercato e i diritti dell'utente finale degli investimenti immobiliari e delle opere pubbliche, sia migliorando la qualità, l'efficienza, la sostenibilità degli stessi e dei sistemi urbani e dei loro spazi. La tragedia annunciata dell'Abruzzo costringerà il legislatore ad affrontare in modo organico la tematica della sicurezza delle costruzioni - nuove ed esistenti - e della rottamazione delle periferie della città e delle opportunità economico-sociali a questa connesse.

In tutto questo le professioni intellettuali, e quelle tecniche in particolare, possono avere un ruolo centrale nell'individuazione delle criticità e delle soluzioni possibili: occorrerà tuttavia che sappiano e vogliano assumersi quel ruolo di sussidiari di compiti che la pubblica amministrazione non è più in grado di svolgere in tempi accettabili. Il recupero di una nuova dignità e credibilità sociale passano anche e senz'altro attraverso tale assunzione di responsabilità di categoria e personali. Il sistema dell'architettura italiana, nelle sue varie componenti, deve manifestare a tutte le istituzioni l'estremo disagio degli architetti italiani e delle professioni tecniche in una situazione di vera emergenza che induce molti studi alla chiusura o a cercare incarichi ad ogni costo. Il Consiglio nazionale si sente fortemente impegnato, nella convinzione che il paese non può prescindere dal contributo dei lavoratori della conoscenza e che le parole chiave che disegneranno il nostro futuro sono competenza, competitività, innovazione, unite alla responsabilità e capacità di adeguare il lavoro alle nuove esigenze che la società pone.

Occorre cogliere la crisi come un'opportunità storica per realizzare alcune riforme sulla trasparenza del mercato immobiliare e dei lavori pubblici, sulla sicurezza delle costruzioni e del lavoro, sull'ordinamento delle professioni intellettuali, sulla semplificazione delle procedure edilizie, anche con implementazione del codice civile.

il link alla versione integrale dell'editoriale

PARLA LORENZO BELLICINI, DIRETTORE DEL CRESME

LA CRISI È PROFONDA MA SI APRONO NUOVE STRADE

La crisi economica ha da tempo investito i professionisti, con cali di fatturato e riduzione delle prospettive. Qual è la situazione?

Stiamo vivendo una fase molto difficile, anche a livello internazionale e l'ultima stima della Banca d'Italia prevede una riduzione del Pil del 5 per cento. In questi primi cinque mesi del 2009 il calo del settore delle costruzioni è stimato tra il 20 e il 25 per cento. Ma in prospettiva il mercato si ridimensionerà, al termine del ciclo di crisi non si tornerà ai livelli di prima, per dimensioni e caratteristiche.

Un ridimensionamento che riguarda anche i progettisti?

Negli anni 2000 le categorie imprenditoriali cresciute maggiormente sono le imprese di costruzioni, l'intermediazione immobiliare e la progettazione legata all'edilizia. Logico quindi un ritorno a dimensioni diverse. Ma se il mercato mostrerà, come sembra, forte attenzione alla qualità, potrebbe crearsi un nuovo spazio per i progettisti capaci di adeguarsi al nuovo.

L'introduzione degli incentivi governativi per gli ampliamenti potrebbe essere un volano importante.

Molte regioni stanno approvando specifiche leggi. Quelle più restrittive concedono ampliamenti del 20 per cento all'edilizia residenziale mono-bifamiliare, con obiettivi di risparmio energetico. Altre introducono concetti di demolizione e costruzione e contemplano interventi sul produttivo e terziario. Secondo le nostre stime, se solo il 10 per cento degli aventi diritto agli ampliamenti residenziali sul mono-bifamiliare

decidesse di procedere si creerebbe un mercato di 60 miliardi di euro. Un'accelerazione pazza che portebbe dal -18 per cento del 2009 al + 37 del 2011. Certo, solo per due anni, con il rischio di ripiombare giù nel 2012.

In ogni caso si apriranno per i progettisti importanti prospettive.

Sì perché questa diventa la figura centrale dell'intero processo, il soggetto che garantisce della correttezza dell'intervento presso l'ente locale. Però è fondamentale che i protagonisti della progettazione architettonica si aprano al rinnovamento e alla crescita professionale. Nella ricerca Cresme presentata lo scorso anno al congresso di Palermo erano indicate le linee di sviluppo della professione per fare fronte alle nuove sfide del mercato. Aprirsi all'innovazione tecnologica, intesa soprattutto come acquisizione di modelli di processi integrati complessivi del ciclo delle costruzioni, con particolare responsabilizzazione sugli aspetti economici. Conoscenza del ciclo di vita dei prodotti per una pianificazione di ampio respiro. Studio e sperimentazione per individuare realizzazioni a costi contenuti per rispondere alle domande pressanti di larghe fasce sociali. Attenzione alla qualità ambientale ed edilizia che sta diventando il primo fattore di scelta per la casa.

Prepariamoci a un grande cambiamento, perché i prossimi assomiglieranno agli anni Ottanta, dopo la grande espansione si punterà sulla riqualificazione e sulla trasformazione dell'esistente.

Pierluigi Mutti

CITTÀ E RISCHIO SISMICO

In occasione della XV assemblea dell'Unione degli architetti del Mediterraneo, il 13 giugno si è svolto a Pescara il convegno "Costruire e ricostruire città. Vivere nella regione mediterranea tra rischio sismico, sviluppo sostenibile e qualità urbana". Organizzato dal CNAPPC, è stato un'occasione di riflessione sulle logiche costruttive delle città e degli edifici che tengano conto del rapporto tra sicurezza, sostenibilità e qualità urbana. L'incontro è stato aperto e coordinato dal Consigliere nazionale Pasquale Felicetti e vi hanno partecipato importanti esponenti della politica e della professione: Mario Pescante e Mario Di Marco, commissario straordinario e direttore generale del comitato organizzatore dei Giochi della Gioventù; Gianni Chiodi presidente della Regione Abruzzo;

archiMarchetti



Firdhaous Oussidhoum, responsabile dell'attività degli architetti in Marocco in relazione agli eventi calamitosi; Giorgio Cacciaguerra, presidente del corso di laurea ingegneria edile architettura di Trento.

GLI ARCHITETTI E LA TRASPARENZA DEL PROCESSO PROGETTUALE E COSTRUTTIVO

PROCEDURE EDILIZIE, LAVORI PUBBLICI E FUTURO DEI PROFESSIONISTI

Alla crisi si risponde con misure strutturali e di sistema nel campo dell'edilizia privata e pubblica, in area professionale e fiscale. Nel documento del CNAPPC letto a Roma il 12 marzo 2009, si dava conto di una sequenza di temi che allineassero gli architetti a quelle misure di sostegni, incentivi e sgravi che oggi ruotano intorno al mondo dell'impresa. Sinteticamente, in attesa che gli Ordini procedano a dare conclusione alla sintesi di pareri e consultazioni ed escludendo una serie di passaggi che esulano da una operatività fattuale e pragmatica, si accennano i punti che si ritiene possano avere un passaggio significativo in riferimento alle misure di sostegno. Per l'**Edilizia privata** pensiamo a quelle misure che ruotano intorno allo snellimento delle procedure ed a una radicale bonifica dello strumento dello sportello unico; estensione della DIA con tempi e procedure certe, estensione anche a nuove fattispecie della DIA assolvibili anche a condizioni regolamentari certe; accelerazione dei processi di sussidiarietà fra Ordini e P.A. in particolare per l'istruttoria e la definizione delle pratiche. Sul tema era già stata scritta una breve nota (Semplificazione e fascicolo del fabbricato) che avanzava una lettura fra la necessità di

modifiche e lo stato delle cose. Il settore dei **Lavori Pubblici** ha dei perni portanti di cui sicuramente uno, in un momento di grave crisi, verte sullo scollamento dei requisiti di qualificazione ed il loro riferimento temporale; tali parametri risultano eccessivi e provocano allontanamento dal mercato dei servizi nei LL.PP. A questo si aggiunge l'insostenibile profilo dei Concorsi e per i giovani. Ben sappiamo come in Italia, assai lontana dalle medie estere, la partecipazione è troppo onerosa per i concorrenti, in particolare i giovani, per l'eccesso delle richieste che finisce per cacciare i giovani in sacche d'inutilità non sviluppandosi in successivi incarichi. Nell'ambito del lavoro in materia di sicurezza ed in particolare nell'ambito della attuale normativa e delle proposte di modifica in merito al Decreto legislativo 81/2008, si accenna alla necessaria ipotesi di un chiarimento circa gli equivoci sulla designazione del responsabile dei lavori. Sempre accennando all'intersecarsi dei problemi che ruotano intorno ai **Professionisti**, segniamo un passaggio che si ritiene primario: lo svilimento assoluto della possibilità di accedere a sistemi di finanziamento e agevolazioni. Pensiamo ad esempio all'estensione

dei regimi di finanziamento, agevolazioni e garanzie (laddove compatibili) o ancora, per l'anno 2009/2010, della possibilità per il professionista creditore di compensi per prestazioni professionali da Amministrazioni ed Enti pubblici di cedere pro soluto, scontare o utilizzare a tassi agevolati con le banche che hanno accesso ai Tremonti bond. Il Professionista inoltre è assente dalle procedure concorsuali tipicamente pensate per l'imprenditore commerciale; per ipotesi si tratteggia, tramite un provvedimento legislativo di delega, una estensione degli accordi di ristrutturazione dei debiti e l'introduzione di istituti alla stregua del concordato preventivo. Il problema della tutela economica fra **Professionisti e Ordini** può trovare sbocco attraverso azioni di concessioni di crediti con banche e concofidi, promuovendo contestualmente azioni di rete e strategiche nella costruzione di profili di aggiornamento professionale. E infine, in campo **fiscale**, erano già state avanzate delle proposte nel documento del CNAPPC, che devono trovare una fervida base di implementazione nell'ambito degli studi di settore e dell'Irap.

Miranda Ferrara
consigliere nazionale CNAPPC

PARLA FLAVIA FOSSA MARGUTTI, RESPONSABILE COMUNICAZIONE DEL MART

UN BUON MUSEO DEVE PROPORRE MOSTRE COMPRENSIBILI A TUTTI

Continua il percorso di Focus attraverso le più importanti realtà espositive italiane che coinvolgono a vario titolo il mondo dell'architettura. Questo mese, per parlare del Mart di Trento e Rovereto abbiamo intervistato Flavia Fossa Margutti. Laureata in Lettere moderne, con indirizzo Storia dell'arte, dal 2005 è responsabile delle Relazioni Esterne, Comunicazione e Ufficio Stampa del Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Rovereto. È stata responsabile della Comunicazione di "Civita" Area Nord, della Comunicazione e Immagine dei settori Arte e Architettura de La Biennale di Venezia, dell'Ufficio stampa Mostre arte e architettura per la Casa Editrice Electa.

"La Guerra Fredda-Cold War. Arte e design in un mondo diviso 1945-1970" è il titolo della mostra attualmente in corso al Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. È la prima volta che il MART produce una mostra che interessa, oltre all'arte, anche temi quali il design, l'architettura, il cinema e

la cultura popolare di un certo periodo?

Non è la prima occasione per il MART di mettere in mostra diverse forme di arte seguendo il filo conduttore di un unico tema, anzi è proprio una prerogativa di questa istituzione quella di evidenziare, con le sue mostre, le relazioni forti tra le diverse arti raccontando una tematica. La mostra "La Guerra Fredda - Cold War", prodotta in collaborazione con il Victoria & Albert Museum di Londra, è la prima dedicata al design, all'architettura, al cinema e alla cultura popolare che si sono sviluppati in quegli anni.

La sede del MART è nota per essere stata progettata da un famoso architetto come Mario Botta. Oltre alla forte riconoscibilità della struttura anche presso i non addetti ai lavori, quali sono, secondo lei, le principali qualità della sede espositiva?

Il MART ha una sua riconoscibilità architettonica ma la sua struttura non è autocelebrativa. Non è un'architettura che si vede da lontano, solo avvicinandosi si svela questa piazza d'ingresso che è un abbraccio per i visitatori. Gli spazi interni sono totalmente adattabili alle esigenze delle collezioni. Credo che un'architettura come quella del MART non sia un'opera d'arte, ma al contrario rappresenti un contributo che proponga requisiti da mettere a disposizione del curatore o del direttore del museo. Lo spazio deve essere utilizzabile per dare importanza all'opera. Un'impostazione contraria a mio avviso è sbagliata nelle premesse.

Secondo la sua personale esperienza, quale relazione esiste oggi tra l'arte e l'architettura? Quando le due discipline possono incontrarsi in modo proficuo e quali sono invece i rischi, se ce ne sono, di un'immedesimazione tra i due ambiti?

Secondo me c'è una forte relazione tra arte e architettura ed è anche molto importante mostrarla. Direi che il punto di incontro sta nella capacità di renderle entrambe comprensibili a un vasto pubblico. Oggi, diversamente da quanto accaduto nel passato, non si può pensare che una mostra di architettura sia solamente per gli addetti ai lavori. È necessario condurre il pubblico e aiutarlo alla comprensione. Questo è il compito di un buon museo. Le mostre hanno un ruolo didattico: devono aiutare il pubblico a crescere.

Rossana Certini
La versione integrale dell'intervista si trova sul sito del CNAPPC al link www.awn.it

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI

Vice Presidente Massimo Gallione Vice Presidente Luigi Cotzia Vice Presidente: Gianfranco Pizzolato
Segretario Luigi Marziano Mirizzi Tesoriere Giuseppe Antonio Zizzi Consiglieri Matteo Capuani, Simone Cola, Pasquale Felicetti, Miranda Ferrara, Leopoldo Freyre, Nevio Parmeggiani, Domenico Podestà, Pietro Ranucci, Marco Belloni

ARCHIWORLD FOCUS

Direttore Editoriale Simone Cola Redazione Rossana Certini, Pierluigi Mutti (caporedattore), Flavia Vacchero

Con il contributo di Giorgio Marchetti Progetto grafico Mario Piazza - studio 46xy

Direzione e redazione CNAPPC, via Santa Maria dell'Anima, 10 - 00186 Roma Tel. 06 6889901 Fax 06 6879520

<http://www.awn.it>

Di questo numero sono state inviate copie agli oltre 50.000 possessori di casella di posta elettronica: @archiworld.it [@awn.it](https://twitter.com/awn.it)